

muratori, persone che lavoravano il ferro, che si occupavano della sanità all'interno... dei camerieri, dei cuochi e dei maggiordomi, quindi lui sapeva se qualcuno dell'S2 usciva in missione all'estero”.

Tanto premesso, essendo rimasto confermato che CHAVEZ si occupava della logistica dell'S2 e non dell'intelligence, nei confronti del predetto deve essere pronunciata sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto ai sensi dell'art. 530, I co cpp

capo E1

caso **GIORDANO CORTAZZO**

il caso si inquadra nella repressione contro i militanti del Partido Socialista de Trabajadores-PST argentino e del Partido Comunista Revolucionario-PCR uruguaiano; CORTAZZO, uruguaiano, era militante del PCR, venne sequestrato nella provincia di Buenos Aires il 9 giugno 1977 e trasferito nel centro clandestino di detenzione di El Palomar; risulta *desaparecido*;

per il capo E1 è imputato **Gregorio Conrado ALVAREZ ARMELLINO**, uruguaiano, quale responsabile del Sistema Condor in Uruguay in quanto comandante in capo dell'esercito e membro del COSENA (Consejo de Seguridad Nacional de Uruguay)

Hèctor Orlando GIORDANO CORTAZZO, nato a Durazno (Uruguay) era un avvocato del lavoro nonché un militante politico, come ha riferito la sorella Marta GIORDANO sentita come testimone all'udienza del 27/11/2015; egli infatti militava nel PCR, ossia il Partito Comunista Rivoluzionario che in origine era chiamato MIR - Movimento della Sinistra Rivoluzionaria. GIORDANO era stato costretto ad abbandonare l'Uruguay nel 1973, dopo che il Governo del Paese iniziò ad attuare una politica fortemente repressiva nei confronti degli appartenenti e dei militanti dei partiti politici di sinistra. Si decise a partire e a cercare rifugio in Argentina quando le forze armate uruguayane iniziarono a cercarlo presso la sua abitazione e nei luoghi che era solito frequentare per arrestarlo (cfr. le dichiarazioni rese da Marta GIORDANO all'udienza del 27/11/2015: “già prima del colpo di Stato militare in Uruguay che avvenne nel giugno del 1973 la situazione in Uruguay era andata cambiando via, via, e anche la repressione contro le persone di sinistra si era andata via, via aggravando, per cui lui si sentiva perseguitato visto che avevano perquisito la sua casa, lo avevano cercato, lo avevano cercato anche presso quei luoghi che lui era solito frequentare, quindi lui per questo motivo cerca rifugio a Buenos Aires”). Nella ricostruzione della vicenda che vede coinvolto il GIORDANO, tuttora *desaparecido*, di particolare rilievo è la deposizione testimoniale di Ubal LANNE FERNANDEZ, il quale era stato arrestato il 4 giugno 1978 a Buenos Aires e tradotto presso la base aerea El Palomar. Durante la detenzione egli riuscì a parlare con un altro detenuto, il quale era appunto Hector Orlando GIORDANO che, secondo la testimonianza in questione, giunse a El Palomar tra il 7 e il 9 giugno. I due si erano conosciuti qualche anno prima a Buenos Aires. Il LANNE era stato liberato il 5 luglio 1978 e riferisce

che al momento della sua liberazione GIORDANO si trovava ancora detenuto; è per questo che non appena liberato, il LANNE si era messo in contatto con la famiglia di GIORDANO per informarla dell'arresto di Hector Orlando e delle atrocità che erano costretti a subire i detenuti di El Palomar.

Appena ricevuta la notizia del sequestro, Miriam GIORDANO, sorella del *desaparecido* Hector, anch'ella sentita come testimone, si era recata a Buenos Aires presso il domicilio del fratello dove aveva parlato con i suoi vicini di casa.

Questi le riferivano di aver visto un gruppo di uomini entrare nell'abitazione di Hector tra canti e schiamazzi, come se fossero stati invitati ad una festa; poco dopo, però, i vicini avevano udito rumore di spari e visto il GIORDANO che veniva portato via con la testa coperta presumibilmente da una tovaglia o da un lenzuolo sporco di sangue a bordo di un'auto senza targa rimasta in attesa nelle vicinanze. Da questo momento, Hector Orlando GIORDANO rientra nel novero dei *desaparecidos* come risulta dal certificato acquisito agli atti emesso dalla Commissione per la pace secondo cui "la Commissione per la Pace considera confermata la denuncia sulla sparizione forzata del cittadino uruguayano Héctor Orlando GIORDANO CORTAZZO, documento di identità 19.140 del Dipartimento della regione Durazno perché ha raccolto elementi di certezza rilevanti che permettono concludere che è stato arrestato il giorno 9 giugno del 1978 verso le ore 22.00 presso il suo domicilio sito in Strada Virrey Loreto 639, quartiere Las Flores, provincia di Buenos Aires da forze repressive che agirono nel quadro di un'operazione non ufficiale o non riconosciuta come tale. È stato detenuto presso il centro clandestino di detenzione La Casona, base acera El Palomar, è stato tenuto in vita in questo centro fino al 5 luglio del 1978, fu probabilmente trasferito con destinazione finale sconosciuta dopo questa data".

Importante ai fini della ricostruzione dei fatti e dell'attribuzione della responsabilità per il sequestro e la scomparsa di Hector GIORDANO è la testimonianza di Lewis David ROSTAN GAUTIER, anch'egli sentito all'udienza del 27/11/2015.

Lewis David ROSTAN ha riferito di aver conosciuto il Giordano nel 1972 in quanto entrambi erano tra i fondatori del gruppo politico MIR-PCR e di essersi frequentati spesso proprio a causa della comune militanza nel partito. Egli era stato arrestato nel maggio 1973 e, una volta liberato, era entrato a far parte di un'associazione di ex detenuti politici per conto della quale ha svolto delle importanti ricerche per conoscere quale fosse stato il triste destino dei suoi compagni militanti. Con riguardo alla sparizione del GIORDANO, egli ha affermato che, pur non potendo individuare una singola persona responsabile, la marina uruguayana era sicuramente a conoscenza del luogo in cui egli stesse vivendo nonché del fatto che avesse con sé denaro e documenti falsi.

La sparizione del GIORDANO ha rappresentato, secondo il David ROSTAN, il compimento di una missione politica per la dittatura uruguayana, la quale aveva così eliminato anche l'ultimo dirigente del PCR. Il David ROSTAN ha, inoltre, reso dichiarazioni in ordine al ruolo svolto da Gregorio Conrado ALVAREZ ARMELLINO che egli indica come il detentore esclusivo del potere, come capo

dell'organismo degli apparati repressivi. L'Associazione di ex detenuti politici cui appartiene il David ROSTAN, infatti, ha cercato presso il ministero degli affari esteri tutti i documenti relativi ai *desaparecidos* che fossero stati inviati o firmati dal capitano ALVAREZ ARMELLINO. La ricerca ha condotto al ritrovamento di circa 50/60 documenti che costituiscono la prova che il capitano ALVAREZ ARMELLINO era a conoscenza dell'esistenza di centinaia di *desaparecidos* in Uruguay. Tra i suddetti documenti fondamentale importanza riveste l'ordine di servizio inviato a tutto l'esercito sottoscritto dall'ARMELLINO secondo cui egli si assumeva l'esclusiva responsabilità per tutti i fatti e le situazioni nelle quali si fossero verificate violazioni dei diritti umani con l'effetto di sollevare da responsabilità tutti gli altri membri dell'esercito. Il teste ha riferito trattarsi del documento n. 7777 del 1978. In particolare, ROSTAN GAUTIER ha dichiarato (sempre all'udienza del 27/11/2015): "Abbiamo ottenuto così una quantità grande di documenti, un gruppo grande di documenti, non mi ricordo saranno stati 50 o 60 documenti con queste caratteristiche, nessuno di questi documenti era una prova schiacciante di per sé, ma tutto l'insieme dava l'idea, dava prova del fatto che il comandante sapeva perfettamente che c'erano centinaia di *desaparecidos* in Uruguay. Però c'era un documento che da solo, anche isolato era molto importante. Nel luglio del 1978 il generale Gregorio ALVAREZ che era comandante in capo dell'esercito e nel luglio del 1978 firma un ordine di servizio interno diretto a tutto l'esercito e in questo documento si stabiliva che tutti i fatti relativi a situazioni e fatti stessi in cui erano coinvolte violazioni dei diritti umani erano da imputare come responsabilità a lui e solo a lui soltanto, in modo tale che con questo documento sollevava tutti gli altri da questa responsabilità per violazione dei diritti umani. Questo documento aveva il numero di protocollo 7777/78 che era l'anno in cui è stato emesso".

Pertanto anche Hector Orlando GIORDANO CORTAZZO è da annoverarsi tra le vittime del sistema Condor e palese è la responsabilità ALVAREZ ARMELLINO la cui operatività, nel giugno del 1978, data del sequestro di Hector GIORDANO, è stata ribadita dal teste ROSTAN GAUTIER il quale ha precisato: "più che avere il potere in mano è l'unico che ha il comando l'unica persona ... ad avere avuto il potere tale da avere addirittura spodestato e rimosso il capo e il comandante del servizio di intelligence della difesa"; infatti ALVAREZ aveva messo fuori gioco i suoi predecessori e rivali nelle posizioni di comando, in particolare il generale Amauri Prantl; rimanendo, con ciò, comandante in capo unico ed indiscusso. Poteva, quindi, permettersi, certo della sua impunità, di compiere il 'bel gesto' sopra ricordato, quello di assumersi la responsabilità esclusiva delle illegittime e criminali violazioni dei diritti umani, quale quella in esame.

Pur dovendosi ritenere pienamente provata la sua responsabilità in ordine all'omicidio di CORTAZZO, alla luce della sua posizione assolutamente apicale, si osserva che ALVAREZ risulta deceduto il 28/12/2016, per cui nei suoi confronti, in ordine a tutti i delitti ascrittigli, deve pronunciarsi sentenza di non doversi procedere per morte dell'imputato.